SOMMARIO

Due colpi di zappa

Pochi giorni fa Sua Eccellenza Mussolini (che Dio ha ancora salvato all'Italia per somma nostra fortuna, e a cui tutti auguriamo lungo governo e lunghissima vita) dava di sua mano, levandosi i guanti, due buone zappate, inaugurando così, nè meglio si poteva, una nuova concessione di terreni tripolini ad agricoltori italiani.

Chi non afferrasse l'altissimo significato morale di questo altrettanto umile quanto nobile atto del Primo Ministro, direi che... non capisce niente.

Le due zappate di S. E. Mussolini sono ben più della solita prima pietra messa a posto colla mestolata di calcina in cazzuola d'argento! Il Primo Ministro che, anche soltanto per un attimo, zappa, vuol dire tante cose; anzi vuol dire *tutto*, per l'agricoltore italiano. Vorremmo saper esprimere a quel Grande quanta riconoscenza e quanta ammirazione il Suo gesto ha destato fra noi coltivatori.

*

I due storici colpi di zappa significano innanzitutto come il Primo Ministro, proclamatosi un giorno anche Ministro dell'agricoltura (1), intenda onorare l'arte nostra che «di regni e d'imperi fu madre e nutrice»: ed è lo strumento primo della produzione; fattore supremo del nostro benessere: il più sicuro baluardo contro il corrompersi dei costumi.

Viene in mente l'antico rito imperiale cinese. Una volta l'anno, l'imperatore apriva un solco reggendo egli stesso l'aratro. Quanto senno e quanta gentilezza in tale costumanza!

Ma la zappa in mano al Capo del Governo vuol pure assicurare l'agricoltore, il colono italiano, mentre inizia la sua feconda opera, che ivi è presente e plaudente il Governo. — Quello attuale però! — Chè mai si vide in passato un Presidente di Consiglio afferrare una zappa.

Anche se tale idea gli fosse passata per la mente, si sarebbe astenuto dall'atto, temendo il ridicolo... Che rivoluzione si è compiuta anche nelle anime!

*

Sì. Ogni onore reso all'agricoltura è un beneficio alla Patria. È necessario, indispensabile, che l'agricoltore si senta nobilitato; e possa, a testa alta, col legittimo orgoglio di chi si sente il più utile tra gli uomini, guardare gli altri nel viso.

E vi è ancora tanto da operare in questo campo! Istruire i contadini, sta bene. Lo si è cominciato a fare, da qualche tempo, con serietà e intensità. Ma bisogna anche istruire tutti *gli altri*: tutti coloro che non sono e non diverranno contadini, sulla importanza dell'agricoltura e sull'onore che essa, e chi la esercita, meritano.

Non si può credere quale benefica influenza può esercitare sulla produzione ogni atto, ogni cerimonia, ogni festa che all'agricoltura sia dedicata. Nemmeno gli agricoltori vivono di solo pane.

*

Perchè il Governo fascista non istituisce l'Ordine del *Merito agricolo* che ha fatto tanto bene in Francia, e che io proposi

---

(1) E fu giorno di festa per noi. T. P.

(era ancora Direttore generale dell'Agricoltura Nicola Miraglia) di copiare in Italia? — Val bene la pena di copiare quando una cosa è utile e buona.

Invece si fondò l'Ordine del lavoro. Buono anche questo; ma inevitabilmente poca parte ne tocca all'agricoltura; molta all'industria... E così si ribadì il concetto, radicato nelle anime italiane fino ai dì nostri, di una inferiorità dell'agricoltura. Lo che è uno dei peggiori e più nefasti controsensi di un'epoca, chiusa, speriamo, per sempre.

Io spero che mi si ascolterà. Mi si è ascoltato per altre cose... anche quando parve che io parlassi al vento!

Quante buone idee *coltivate* dal «*Coltivatore*» sono già diventate fatti, o stanno per diventarlo!

I due colpi di zappa del Primo Ministro sono infatti anche una promessa. E promessa grande, come è grande ogni suo atto o pensiero.

TITO POGGI.

Note di Frutticultura

Diradamento dei rami

Scopo del diradamento.

Specialmente per le forme libere a pieno e mezzo vento ed anche per le piramidi, gli alberi hanno bisogno che a dati periodi di tempo, i rispettivi rami vengano diradati e questo per rinforzare quei rami che se lasciati troppo vicini rimarrebbero deboli e infruttiferi.

Operando il diradamento si dà luce, aria e calore. Questi elementi agiscono più energicamente e la freschezza del terreno viene meglio utilizzata. Le foglie riescono più consistenti, acquistano un colore verde cupo; i rami si rendono più compatti e resistenti ai venti; le gemme si sviluppano meglio dando quelle a legno dei germogli più vigorosi e quelle a frutto immagazzinando materiali più elaborati che assicurano la fecondità con fiori più perfetti. La linfa a sua volta viene ripartita sopra minore numero di rami, quindi essi vengono meglio nutriti.

***

Attrezzi necessari.

Per fare il diradamento, il potatore non deve salire sui rami coi piedi, ma giovarsi di una scala a trespolo doppia e di una scala semplice

a piuoli più lunga per le piante alte, con gli staggi armati in basso da due puntali di ferro, perchè possa fissarsi bene nel terreno. In tal modo l'operatore lavora più comodo e con maggiore stabilità.

L'operaio deve essere munito di un *gattuccio*, cioè una sega a manico fisso; di un *potatoio* ben tagliente; di un *pennato* ben affilato e con due tagli dei quali uno ricurvo come la roncola per i rami piccoli e mezzani; ed uno diritto per i rami grossi; infine di un vaso con manico e gancio per poterlo appendere ai rami, contenente un mastice per spalmare i tagli e le ferite.

***

Procedimento dell'operazione.

Prima di cominciare il diradamento bisogna osservare bene l'albero dal piede alla cima, per considerarlo nel suo complesso e nei suoi difetti in particolare.

Trovando delle branche, che hanno dei rami sottili, secchi, sterili e stremati; oppure rami malati, rattrappiti, contorti, che crebbero stentati e che avevano delle foglie clorotiche; se colpiti dal cancro e dalla rogna etc., questi rami devono essere inesorabilmente amputati.

Successivamente si prendono in considerazione le branche maggiori male situate, che tolgono l'armonia all'impalcatura dell'albero, che sono troppo vicine o male situate, che hanno diramazioni mal disposte e che sono spoglie per lunghi tratti di rami; infine i piccoli rami che hanno gli stessi difetti. Queste branche e rami bisogna pure toglierli e questo in tutte le parti della chioma in cui essi si trovano in modo che dopo l'avvenuto diradamento la luce passerà liberamente attraverso ai rami. I rami, o le branche che sono straordinariamente grossi, devono essere convenientemente accorciati in modo che le loro estremità vengano a trovarsi alla stessa altezza degli altri rami normali.

Bisogna poi prestare particolare attenzione ai rami che si incrociano per evitare che col vento non abbiano a soffregarsi l'un con l'altro. Si recide uno dei due, lasciando quello che ingombra più la fronda e che anzi abbia una direzione che la allarghi ed espanda lateralmente.

È meglio fare dei tagli un poco grossi, che molti e piccoli. Non si deve essere timidi ma coraggiosi nel diradamento. Si preferisca togliere un ramo grosso che molti e piccoli. Il lavoro procede più rapido e l'albero ripara più presto alle ferite.

Il taglio dei rami deve essere reciso e aderente più che sia pos-

sibile alla loro inserzione. Si eviti in via assoluta di lasciare dei monconi o frammenti di legno. Se il taglio devesi fare colla sega, si ripassi la ferita col potatoio perchè la ferita rimanga ben liscia. Altrimenti si sviluppa la carie o lupa che fa marcire interamente la branca.

***

La potatura di abbassamento della fronda e quella di assestamento della impalcatura si deve fare successivamente al diradamento, perchè è pericolo di fare delle confusioni. Col diradamento si tratta di togliere esclusivamente i rami inutili, malati e mal situati. La potatura di abbassamento della fronda si può anche rimandarla all'anno successivo, poichè è sempre pericoloso di fare troppi tagli in una sol volta e sulla medesima pianta. Soltanto la pratica dell'arboricoltore e il suo giudizio basato sulle osservazioni accurate possono decidere sulla opportunità e sull'estensione dei tagli.

D. TAMARO.

Prove granarie interessanti
nell'Umbria

Pregiat.mo Prof. Poggi,

Pistoia

Altra volta nel 1922, ebbi l'onore di una sua gentile risposta ad una mia riguardante la coltivazione del grano a solchi, che mi fa prendere la libertà di mandarle la presente, per farle conoscere il risultato da me ottenuto in un campo così detto di *orientamento* per la coltivazione di diverse qualità di grano sotto la direzione del prof. Tomei, già Direttore della Cattedra ambulante di Perugia.

Assiduo lettore del suo pregiato giornale *Il Coltivatore*, ho la certezza di fare cosa gradita a Lei, che tanto assiduamente dirige e ammaestra noi agricoltori per la Battaglia del grano.

Questo campo è situato nel Comune di Bettona, ed è precisamente quello che nell'anno 1922 fu seminato col grano a solchi, e di cui le mandai il risultato del raccolto di quintali 23 ad ettaro (1),

(1) Risultati riportati anche nel mio libro: « *L'Italia può e deve produrre il suo pane* ». T. P.

Quale campo di orientamento fu diviso in 20 parcelle di metri quadrati 200 ciascuna.

Ogni parcella ebbe la seguente *concimazione*:

Perfosfato minerale	Kg.	10
Calciocianamide	»	2
Solfato potassico	»	3
Nitrato di soda dato in 2 volte . .	»	2

Natura del terreno: fertile, di medio impasto, alluvionale.

Lavorazione del terreno profonda con aratro Melotte.

Coltivazione a solchi con l'assolcatore a 38 centimetri di distanza.

Semina fatta il 7 Novembre 1924 con kg. 2 di grano per ogni parcella e quindi per ogni qualità.

Ricopritura leggera del seme fatta con la zappa.

Prima sarchiatura il 14 Marzo fatta contemporaneamente alla rincalzatura a causa del tempo avverso.

Il 16 Marzo fu *seminato trifoglio* pratense fra il grano, ed oggi il prato si manifesta rigogliosissimo (1).

La *mietitura* fu fatta dal 18 Giugno al 4 Luglio secondo la diversa durata di maturazione dei grani.

La *trebbiatura* fu fatta il 31 Luglio, e dette i risultati di cui all'unito specchio dimostrativo.

La coltura precedente era stata il granoturco con lavoro di 40 a 42 centimetri di profondità mediante aratro Longhini trainato da trattrice Fiat, sotterrando abbondante concime di stalla e perfosfato minerale alla piantagione del granoturco.

Alla trebbiatura e pesatura del prodotto furono presenti molti coloni, i quali tutti restarono meravigliati nel vedere la fila di 20 sacchi che in tutti contenevano q.li 14,42 di grano.

Conseguenza, che diversi proprietari e coloni limitrofi hanno seminato per questo anno grano con macchine seminatrici o con assolcatori.

E questo sollecito progresso agricolo si deve tutto al... *Coltivatore*.

Gradisca i miei più vivi ringraziamenti e codiali saluti, dev.mo

CAIO GRACCO CENSI.

---

(1) Questo per gli ostinati che seguitano a dire che nei frumenti coltivati *così* non si può seminare il trifoglio! T. P.

Quadro dimostrativo del campo d'orientamento di diverse qualità di grano nel Predio Salceto di C. G. Censi. Comune di Bettona (Perugia). — Anno 1924-25.

Numero delle Parcelle	QUALITÀ DEL GRANO	Altezza de'le piante	Peso netto del grano	Peso della paglia e della pula	Prodotto del grano per Ettaro	*OSSERVAZIONI*
		m	kg.	kg.	quint.li	
1	Grano locale detto Calvige (1) mutica.	1,70	62,50	149	31,25	con un poco di ruggine e poco allettamento
2	Ardito 1 A	1,20	80,50	132	40,25	niente allettamento, ma acino piccolo
3	Carlotta Strampelli A	1,70	72,50	148	36,25	con ruggine e poco allettamento
4	Francesco Strampelli A	1,15	72,50	125	36,25	poco allettamento
5	Luigia Strampelli A	1,60	75 —	161	37,50	id.
6	Baionetta Strampelli M	1,68	65 —	155	32,50	id.
7	Cervaro M	1,65	76 —	190	38,50	id.
8	Gregorio Mendel M	1,70	62 —	171	31 —	con ruggine e poco allettamento
9	Varrone M	1,75	73 —	158	36,50	poco allettamento
10	Riccio M.	1,30	68,50	121	34,25	id.
11	Dante M.	1,20	68 —	119	34 —	senza allettamento
12	Rieti F 1 A	1,68	61 —	166	30,50	con ruggine e allettamento
13	Rieti F 2 A	1,70	69	157	34,50	poca ruggine e allettamento
14	Cologna 29 F 12 A	1,75	73,50	137	36,75	id. id.
15	Cologna P 12 A	1,55	68,50	156	34,20	poca ruggine e poco allettamento
16	Inallettabile semiaristato	1,35	80	157	40 —	senza allettamento
17	Inallettabile 38 M.	1,42	82	140	41 —	id.
18	Gentil rosso 48 M.	1,68	76 —	145	38 —	poca ruggine e poco allettamento
19	Gentil rosso 58 M.	1,78	74 —	161	37 —	id. id.
20	Grano locale Calvige M	1,75	63	149	31,50	con ruggine e poco allettamento
	Totale grano Kg.		1442,50			

La *vagliatura* prodotta da tutte 20 le parcelle fu di Kg. 20. che non sono stati considerati nel peso del grano suindicato

(1) Certó corruzione di *Calbigia.* T. P.

La bietola da zucchero e la cercospora

Con l'assestamento delle complesse questioni economiche che travagliarono, negli scorsi anni, la bieticoltura italiana, si è fatto strada il convincimento, fra bieticultori e zuccherieri, che se si vuole ridurre le cause di crisi in questo ramo di produzione agricola, bisogna elevare la produttività della nostra bietola e specialmente il suo tenore zuccherino.

La memoranda campagna del 1924, nella quale le medie in tenore zuccherino segnarono ribassi impressionanti, fece febbrilmente ricercare la causa occasionale di tanto danno e da ogni parte si convenne che la causa stessa, a parte ogni altra dipendente dall'ambiente, era identificabile nell'azione deletaria di un parassita crittogamico, la *Cercospora bieticola.*

Questo umile fungo ha fatto d'allora molto parlare di sè e il suo nome è diventato familiare tanto fra i coltivatori quanto fra gli zuccherieri italiani, poichè, per quanto noto in altre parti d'Europa, in nessun altro paese va dimostrandosi così pronto a svilupparsi e ad arrecare danni. La diminuzionne di zucchero che questo fungo determina, quale risultato finale della sua azione, era già stata oggetto di preoccupazioni in diverse zone bieticole italiane, tantochè si fecero, in tempi diversi, numerosi esperimenti di lotta, i quali dimostrarono sempre d'essere di indubbia efficacia. Ciononostante essi non sono finora riusciti ad entrare a far parte delle prestazioni colturali nella grande pratica agricola.

L'autorevole parola di O. Munerati, le prove fatte sopra ampie superfici in provincia d'Alessandria dall'ing. E. Fraipont sotto il controllo del sottoscritto e quelle condotte in altre regioni da sperimentatori diversi bellamente riassunte in una recente memoria del dott. G. Mori, vinsero tuttavia a poco a poco l'apatia e l'incredulità. Si incominciò seriamente a considerare se non fosse il caso di prendere finalmente in considerazione, nella grande pratica agricola, le risultanze tecniche ed economiche dei trattamenti difensivi stessi.

Per poter raggiungere questo intento, noi avevamo perorato, su di questo Giornale, in pro di esperienze su vasta scala, nelle quali provando macchine e rimedi che gli assaggi compiuti avevano dimostrato efficaci ed usufruibili, si giungesse a controllare definitivamente la possibilità e convenienza pratica della difesa e nello stesso tempo mi-

gliorare gli strumenti della difesa stessa e raccogliere nuovi e più persuasivi dati che servissero alla propaganda.

Per merito specialmente del dott. Mori e per l'illuminata visione che O. Munerati ha del problema, queste esperienze potranno, in quest'anno, avere il loro inizio. L'Unione Zuccheri Italiana e la Federazione Italiana dei Bieticultori, con atto di mecenatismo veramente degno d'essere segnalato, finanzieranno l'impresa.

Il 14 corr., nella sede della F. N. Bietic. di Bologna, in un Congresso indetto dal Munerati, presenti tecnici, bieticultori e zuccherieri, la questione della difesa della Bietola contro la Cercospora brillantemente riassunta dal Munerati stesso, venne analizzata e discussa. Invece di un inconcludente ordine del giorno, le proposte scaturite dalla discussione vennero inquadrate in un piano completo di esperienze. Su circa 150 Ea. di seminati a bietole, fissati in otto diversi centri dislocati nelle regioni dove la Cercospora arreca abitualmente i danni maggiori, verranno operati trattamenti difensivi per dimostrazione e studiati tutti i problemi che hanno attinenza con la malattia.

I risultati ce lo diranno le esperienze; ad ogni modo una cosa è certa e cioè che avranno un valore grandissimo, inquantochè verranno analizzati e controllati da valorosi tecnici sotto la guida di O. Munerati, di Menozzi, Pratolongo e Gola dell'Università di Padova.

L. Gabotto.

Sempre per il frumento

Egr. Professore,

Approfittando della cortesia da Lei usatami negli scorsi anni, e sapendo quanto La interessi tuttociò che riguarda la granicoltura, massime in questi anni che dobbiamo vincere la battaglia del grano, con una Vittoria finale degna della nuova Italia, anche quest'anno desidero informarla dell'andamento del grano seminato nella Tenuta di Lazzago, Comune di Breccia, provincia di Como, da me diretta.

In primo luogo seguendo le ultime norme del prof. Samarani riportate nel *Coltivatore*, ho fatto fare nella prima quindicina di settembre un semenzaio di 400 metri quadrati, impiegando 14 kg. di seme Gentil-rosso selezionato e nella prima quindicina di novembre

ho praticato il trapianto in un ettaro di terreno. Il terreno siccome era a ringrano l'ho coltivato nel seguente modo: q.li 200 di stallatico interrandolo con una aratura di circa 35 cm., indi ho fatto erpicare il terreno con erpice *Morgan*, poi ho somministrato q.li 6 di perfosfato e q.li 2 di cianamide, il tutto interrato con una seconda erpicatura con Morgan e spianato il terreno con erpice snodato (1). Dopo circa dieci giorni che fu eseguito il trapianto in file distanti 40 cm., e tra le piante lungo le file cm. 25, è sopraggiunto un gelo fortissimo che, perdurando fino ai primi di febbraio, temevo avesse danneggiato ogni cosa, ma cessato il gelo ha cominciato la vegetazione ed ora il frumento si presenta bene, ed ha raggiunto un'altezza di 20 cm. circa.

Ho fatto fare la prima sarchiatura, essendo il terreno molto duro causa il forte vento. Ho seminato altri tre ettari con Carlotta Strampelli, un ettaro con Gentil rosso ed un ettaro ed un quarto con Ardito.

Questi furono concimati con q.li 6 di perfosfato e q.li 2 di Cianamide; tutte le lavorazioni furono eseguite nello stesso modo di quelle per il trapianto e furono seminati a file abbinate. Ho anche fatto l'esperimento di mezzo ettaro a fossetti, ed il terreno fu concimato e lavorato come per il trapianto. Due ettari con Carlotta Strampelli essendo stati seminati nella seconda quindicina di ottobre, ho fatto fare anche a questi la prima sarchiatura. Ed ora egregio professore un consiglio da Lei; siccome perdura un po' di siccità ed or causa dei forti venti la terra è molto asciutta, e benchè i grani si presentino bene, pure crescono un po' stentatamente, mi è venuta l'idea di somministrare ai frumenti, mano a mano che si eseguisce la sarchiatura, il nitrato di soda in soluzione liquida, per mezzo di un apparecchio che ho fatto costruire, e che distribuirebbe il liquido a pioggia sopra le file, mi potrebbe indicare che quantità di liquido dovrei dare per ogni 1000 m.^{2}?, e che quantità di nitrato di soda dovrei usare per ogni 100 litri d'acqua? (2). Desidero anche informarla di un altro esperimento che ho tentato, ed ecco di che si tratta: Avendo acquistato un appezzamento di terreno di 1200 metri quadrati circa, questo ci venne consegnato per San Martino (11

(1) Ottima questa preparazione del terreno! T. P.

(2) L'idea è teoricamente abbastanza buona; ma bisognerebbe innaffiare a tempo coperto, e fare in modo che il liquido vada più sul terreno che sulle foglie. Poi ci va una quantità di liquido enorme. In ogni 100 litri d'acqua non si deve sciogliere più di 200 grammi di nitrato; e quindi fare in modo che a 1000 metri quadrati di terreno tocchino ben 50 ettolitri di soluzione. T. P.

novembre); trattandosi di un vecchio prato ho pensato di lavorarlo e seminarlo a frumento; appena però fu finita l'aratura, cominciarono i geli, e non mi fu più possibile poterlo concimare e prepararlo per la semina. Nella seconda quindicina di febbraio presentandosi il terreno in buone condizioni, feci fare subito un'erpicatura con Morgan, quindi concimai con q.li 6 di perfosfato e q.li 2 di cianamide, interrando con una nuova erpicatura con Morgan e spianando il terreno con un erpice snodato, seminando il frumento a file abbinate.

Fin qui ho seguito le Sue istruzioni, riportate nel *Coltivatore* del 10 febbraio di quest'anno. Dove entra l'esperimento è in questo che avendo disinfettato due q.li di Ardito con soluzione di solfato di rame e spolverizzazione di calce, per essere seminato in quel terreno in autunno, così onde non perdere il seme, ho tentato la semina con questo; vedrò la riuscita; ora comincia a spuntare.

Non appena il trapianto avrà raggiunto i 40 cm., farò fare la fotografia e mi permetterò di inviargliene una copia.

Di Lei Dev.mo

IGNAZIO DI VILLAHERMOSA.
Amm.tore della Casa Giulini.

L'ufficio tecnico-agricolo comunale

Fin dal primo momento in cui, per iniziativa di codesto autorevole Giornale, venne lanciata l'idea della istituzione degli agronomi condotti, ho seguito con vivo interessamento le diverse pubblicazioni all'uopo apparse, ed ero fermamente convinto che non sarebbe passato molto tempo senza che le diverse Amministrazioni avessero di iniziativa propria provveduto ad una istituzione così importante quanto utile.

L'esempio di uno o due comuni nel Regno non ha avuto seguito; esso è rimasto un caso sporadico che lascia supporre come la maggioranza delle Amministrazioni cerchino di sottrarsi all'obbligo morale onde risparmiare la spesa che andrebbe a gravare il loro bilancio, trascurando i vantaggi che l'agricoltura e le industrie possono trarre dallo svolgimento di un programma tecnico che ne compensa con maggiori redditi la spesa.

Le recenti manifestazioni della vita agricola nazionale, dovute ai saggi provvedimenti del Governo fascista, e la battaglia del grano capitanata dal nostro Duce, dovrebbero consigliare tutti coloro che dirigono le sorti delle Amministrazioni comunali a cooperare efficacemente col Governo perchè le leggi abbiano integrale applicazione. Bisogna pertanto persuadersi che la chiave della economia nazionale sta nella agricoltura; ad essa bisogna rivolgere i nostri sforzi.

È assurdo pensare ad economie, come giustamente osserva il gen. Angelotti nell'ultimo numero de *Il Coltivatore*, quando queste riescono dannose e quando, per cose meno utili, si stanziano in bilancio somme importanti e di gran lunga maggiori di quella che potrebbe richiedere il funzionamento dell'ufficio agricolo. Si facciano per ora i Consorzî dando loro i mezzi necessarî perchè possano funzionare secondo le aspettative del legislatore e perchè rispondano adeguatamente ai bisogni della regione ed allo scopo per cui vengono istituiti. Ma si facciano.

La Sardegna, che è in condizioni di molto inferiori alle regioni del continente, ove le pratiche agricole tanto o poco si eseguono con criterî e sistemi razionali, sente maggiormente il bisogno della guida del tecnico, per scuotere dall'infingardaggine atavica il contadino e lo stesso agricoltore, che per secoli è rimasto sordo e passivo ad ogni progresso scientifico della agricoltura italiana. Non è il clima, non è il terreno e neppure i mezzi che ci differenziano dai fratelli del continente, è la psicologia che non ci trova preparati ad una nuova vita quale si richiede oggi per una Patria grande e forte, che deve trarre dalla propria terra i mezzi necessari per vivere e prosperare.

Comincino i Comuni fascisti a dare il buon esempio ed a facilitare l'opera del Governo nell'esecuzione del vasto programma di risanamento economico, dimostrino di avere buona volontà e soprattutto disciplina; così potranno rendersi molto più utili al paese (1).

Da *Bosa*, Febbraio 1926. Agr. N. Sotgiu.

(1) Daccordo pienamente. T. P.

Sui rimboschimenti

Cifre significative ed impressionanti

Nei nuovi Annali del Ministero dell'Economia nazionale dello scorso giugno è apparsa una statistica riguardante i lavori di rimboschimento e di sistemazione montana eseguiti nel Regno, escluse le nuove Provincie, dal 1 luglio 1922 al 30 giugno 1923.

Ritenemmo a suo tempo di passare sotto silenzio questa statistica, tanto era ed è sconfortante di fronte alla reale situazione del nostro paese in fatto di bisogno di rimboschimenti. Ma non così oggi, che si vorrebbe far apparire quelle cifre, come una ripresa promettente (sic) dei rimboschimenti in Italia; e far apparire evidente tale ripresa con dei dati, a coloro che non vogliono serenamente giudicare l'opera quotidiana di chi è intento a valorizzare le forze produttive del suolo montano, avvertendo che nel campo forestale non sono possibili miracolismi ed improvvisazioni pericolose (giusto; ma perchè tale principio non si è seguito nel campo della legislazione?).

La verità sui progressi in fatto di rimboschimenti in Italia, è ben altra, e ritengo doveroso non nasconderla.

Di 71 Provincie soltanto 43 hanno beneficiato, nell'esercizio finanziario 1922-23, dei rimboschimenti; in cifra tonda 1902 (1) ettari di coperture nuove, mentre nelle restanti 28 Provincie, e fra queste delle importantissime, non risulta alcuna attività nell'anzidetto periodo. Da questa statistica si desume che in 14 Provincie vennero rimboschite superfici *sotto* i 10 ettari; in 8 da 10 a 20 ettari e appena in 28 Provincie riscontriamo un'attività degna di menzione. Ben magra ripresa!

Queste cifre indicano anche uno sperpero degli scarsi mezzi finanziari disponibili, in tanti rivoli e rivoletti, che alcun vantaggio non apportano ai boschi ed alla montagna, quando non sono di danno. E non teniamo conto delle grandi delusioni che si proverebbero, se un accurato controllo accertasse dove furono eseguiti i rimboschimenti elencati, le reali condizioni di essi ecc.

Temiamo, che parecchi di essi, e per superfici non trascurabili, si constaterebbe essere stati compiuti in luoghi, dove il bosco non ha

(1) La situazione per l'esercizio finanziario 1923-24, uscita in questi giorni, dà rimboschiti ha. 1877, e conferma le cattive impressioni.

alcuna ragione d'impiantarsi, specie poi con sussidi dello Stato, e come altri rimboschimenti sussistano soltanto..... sulla carta.

Ma a parte ciò, se confrontiamo i reali bisogni con quanto fu fatto negli ultimi decenni, ancora più dobbiamo riconoscere — e questo solo deve essere per tutti motivo di pochissima o nessuna soddisfazione — che il lavoro compiuto non segna affatto un notevole passo verso la auspicata intensificazione dei lavori di restaurazione montana. E questo confronto rappresenta per noi tutti un serio monito per l'avvenire forestale d'Italia, dove è da temersi che si continui a distruggere ed a devastare, più di quanto si ricostituisca.

Infatti da una statistica ufficiale del 1913, (notiamolo; prima della guerra), risulta quanto segue:

In provincia di Avellino ad esempio furono distrutti, dopo il 1870, ben 32 boschi con oltre 7000 ettari ridotti a terreno nudo od a ginestreto; il Ripartimento delle Puglie dava distrutti oltre 53.000 ettari di boschi; Roma 8190 ettari; Palermo 12.000 ettari; Sassari 125.000 ettari; Cagliari oltre 90.000; Brescia circa 3500 ettari sempre di boschi distrutti; Caserta 5000 ettari di boschi devastati; Firenze da un 30 % dei suoi boschi devastati; Torino molte migliaia di ettari ridotti nudi od incolti, ecc.

Come vediamo, soltanto nelle provincie predette, vennero disboscati ben oltre 300 mila ettari, riducendoli in maggior parte a pascoli e pietraie, con le cosiddette colture estensive, mentre un'esigua parte di essi venne trasformata in coltura agraria intensiva. Tutti questi terreni sono suscettibili di rimboschimento.

E' quindi tutt'altro che promettente, soddisfacente ed incoraggiante l'attività svolta fin'ora con, in media, circa 2000 ettari per anno; sarebbero necessari almeno 150 anni, un secolo e mezzo!, per ridonare al bosco i 300 mila ettari delle poche provincie precitate.

Le cifre sopra esposte sono impressionanti e colla statistica sui rimboschimenti in esame, dimostrano quale e quanta ragione avessero ed hanno tutti coloro che da tempo si agitano per ottenere un'organizzazione del servizio forestale rispondente alle reali necessità del Paese.

Dobbiamo sempre insistere perchè anzitutto ci sia data una legge forestale di fatto e non di nome, che considerando da prima la conservazione ed il miglioramento dei boschi ancora esistenti, dovunque situati, passi poi ad una maggiore comprensione del problema dei rimboschimenti.

A questo proposito occorre studiare, se nella nostra legislazione

non convenga sostituire il Comitato forestale, di non felice memoria, o la Sezione forestale dei nuovi Consigli provinciali dell'Economia, con Commissioni per il rimboschimento, bene inteso in quelle sole provincie, dove il rimboschimento è imposto da circostanze di evidente interesse pubblico nazionale.

Nelle altre Provincie tanto il Comitato forestale, specie come è costituito ed organizzato il funzionamento di esso, come la Commissione d'imboschimento sono perfettamente inutili o superflui. Ed in sostituzione degli organi inutili o superflui, che ciononostante sono fonte di spese e di perdite poi, provvediamo al più presto alla ricostituzione dei Distretti forestali, rendendoli meno estesi, specie in certe regioni boscate e montuose, come le Terre redente.

Come le Cattedre ambulanti d'agricoltura con le loro sezioni, di cui ora se ne sono costituite moltissime, sopratutto per giungere all'auspicata vittoria nella battaglia del grano, così devesi riconoscere che i distretti forestali sono il perno di tutta l'opera da svolgersi a vantaggio del monte e del bosco: la condizione decisiva per il successo sta appunto in questi organi esecutivi.

Questi distretti però, come le anzidette sezioni agrarie, devono essere ubicati il meno lontano possibile dalla montagna e dai boschi, per ragioni tanto evidenti e più volte dette, che proprio è inutile ripetere.

Pola, marzo 1926.

R. BRAGHETTA.

E' necessario diffondere nelle classi dirigenti l'amore
e l'interessamento alla agricoltura

Continuazione: Vedi n. 11

Le scuole.

Le scuole — salvo naturalmente le prettamente agricole — destinate a formare la coltura generale e fondamentale della gente, sembra ignorino del tutto l'agricoltura (1).

Nelle elementari è prescritto di fare un po' di giardinaggio; ma nei programmi d'esame per la scelta dei maestri e delle maestre, non è detto che cosa gli insegnanti e le insegnanti debbano sapere di giardinaggio per insegnarne agli scolari delle elementari.

(1) Esattamente. T. P.

Nei programmi delle scuole superiori — salvo sempre le prettamente agricole — non vi è assolutamente nulla di nulla che miri a far acquistare qualche nozione utile circa la coltivazione della terra, od a dare qualche impulso per far amare l'arte dei campi: non, per es., nel programma di scienze naturali, qualche richiamo ai vegetali che si coltivano nelle nostre campagne; non, nella parte letteraria, speciali richiami alle composizioni georgiche antiche e moderne. Nulla di nulla!

Nelle scuole complementari, per esempio, è stabilito si facciano — dagli scolari, accompagnati dai loro insegnanti — visite a musei, a pinacoteche, ed anche a stabilimenti industriali; ma non ho visto siano consigliate visite a *poderi-modello*, o passeggiate istruttive attraverso le campagne coltivate: dove pure tanta copia di cognizioni ed anche di insegnamenti morali gli scolari potrebbero ricavare!

L'Ente nazionale di educazione fisica, ha diritto e dovere di disporre per passeggiate degli scolari e scolare delle scuole secondarie; ma non mi risulta sia stato mai consigliato di valersi della opportunità che i giovani debbano, di massima, in quelle passeggiate, attraversare campagne coltivate, per farli accompagnare anche da un professore od esperto d'agraria, il quale richiami l'attenzione dei giovani sulle diverse coltivazioni, sulle diverse produzioni, lavori agricoli ecc.

Pur senza fare dell'agraria un ramo d'insegnamento, si potrebbe, nelle scuole complementari e superiori, tenere conferenze su appropriati argomenti di carattere agrario; vi potrebbero essere consigliati o dati in prestito o dati in premio, libri di carattere georgico; fare gite collettive a poderi-modello; disporvi di un terreno per giardinaggio com'è consigliato per le scuole elementari. In quel terreno, i giovani studenti e le studentesse potrebbero divertirsi e far dell'esercizio fisico e respirare aria libera, facendovi un po' di coltivazione di fiori, ortaggi, frutta, cereali, sotto la direzione di un dottore od esperto di agraria.

La stampa.

Molto potrebbero fare per rendere popolare l'agricoltura, per interessare ad essa l'opinione pubblica, i giornali politici, tanto più ora che di politica si occuperanno meno, e meno alla politica si appassioneranno i lettori.

Ma, salvo rarissime eccezioni, i giornali quotidiani e le riviste pe-

riodiche (meno la stampa prettamente agricola) non trattano argomenti che si riferiscano all'agricoltura. È possibile che trattino argomenti di carattere industriale, per l'influenza che sui giornali esercita la grande industria; ma l'agricoltura — povera Cenerentola! — è dimenticata.

Nè si dica che il giornale quotidiano offre al pubblico soltanto quello che si ritiene possa interessare il pubblico: e questo non leggerebbe articoli di carattere agrario. Molti sono quelli che leggono di tutto. Nè il quotidiano dovrebbe riprodurre articoli di carattere tecnico-agrario col proposito di far progredire tecnicamente l'agricoltura (come mostra voler ottenere qualcuno dei rarissimi giornali sopraccennati) ma cercar di formare una *opinione pubblica agraria*; e cercar di tenere presente l'agricoltura — questa grande, grandissima, branca dell'attività nazionale — alla mente di coloro appunto che di essa non hanno ragione personale di occuparsi.

Apro alcuni giornali quotidiani: v'è, in tutti, la minuta relazione intorno a « fattacci » (i giornali politici nostri riempiono ora più che mai le pagine del racconto di « fattacci »; e ciò servirà di certo per la educazione della gente!); e trovo, in uno di quei giornali, la *relazione finanziaria settimanale*; in un altro, la *recensione su di un poco noto scrittore estero*; in un terzo una *disquizione filosofica*... Quanti saranno mai i lettori del primo giornale cui interesserà la relazione finanziaria? E quanti poi la capiranno? (Io vi capisco ben poco!). E quanti, del secondo giornale, s'interesseranno dello scrittore esotico, « mai sentito nominare? »... e così via. Invece, trovo nella *Cronaca agricola* un bell'articolo su « La grande negletta: L'apicoltura »: articolo di piacevole lettura anche per chi non è apicoltore; trovo nel « Giornale di Agricoltura della Domenica » un articolo su la *Cooperativa uva moscato di Terracina* che mostra i risultati ottenuti, in pro' di tutta una regione, dalla attività di un modesto uomo benemerito (e fa pensare al bene che si può ottenere dalla Cooperazione; e non soltanto in agricoltura); trovo nel *Coltivatore* un articolo sul problema forestale in Italia: problema che è evidente più ancora di carattere nazionale che non agrario. E si potrebbero moltiplicare le citazioni ed anche renderle più probatorie: ma ho voluto citare a caso. Tutti quegli articoli di riviste agricole, non avrebbero potuto essere riprodotti in quotidiani politici? Non avrebbero interessato un maggior numero — od almeno un egual numero — di lettori, che non la relazione finanziaria, la recensione letteraria o la disquisizione fisiologica?... E non avrebbero servito

meglio a diffondere idee e cognizioni, se inseriti in giornali quotidiani, che non in riviste tecniche; le quali pochi abbonati ricevono, e pochissimi leggono; perchè il giornale quotidiano si scorre sempre, non foss'altro con un'occhiata, e la rivista si legge quando si ha tempo; e sovente il tempo non lo si trova.

Che gli industriali, i quali sovvenzionano giornali, facciano essi stampare articoli di interesse agricolo, non si può forse pretendere; ma le Banche agricole, i Consorzi agrari, i grandi proprietari terrieri potrebbero ottenerlo. E, sopratutto il Governo: il quale ora influisce sulla stampa come non mai. Ed ecco un altro modo d'aiuto che il Governo potrebbe dare per popolarizzare l'idea agricola.

Le Associazioni.

Le Associazioni (e qui intendo quelle agrarie o che hanno nella agricoltura qualche interesse) fanno anche molto: specialmente, alcune; ma si rivolgono quasi esclusivamente ai tecnici agrari, ad agli interessati, direttamente, nell'agricoltura. Pubblicano esse stesse giornali; sovvenzionano pubblicazioni tecniche; impiantano o sostengono scuole tecnico-agrarie; indicono concorsi; fanno od incoraggiano esposizioni agricole (e con queste, per verità, si rivolgono anche al grande pubblico); ma le Associazioni agrarie potrebbero fare di più, sia nel campo tecnico e sia nel campo generale. Perchè non si valgono esse dei loro mezzi finanziari e della loro influenza per far che la stampa politica quotidiana si occupi — ed anche in modo largo — di cose agricole? Perchè non si interessano e non premono affinchè l'insegnamento agrario sia introdotto — in quella misura ed in qual modo che è ragionevole domandare — nelle scuole di vario grado? Perchè non diffondono con tutti i mezzi (pubblicazioni, cartelli, conferenze ecc.) ancora più largamente, oltre che le cognizioni agrarie, anche le questioni agrarie?...

Si risponderà: « appunto perchè mancano i mezzi ». Ma questi si potranno trovare in un primo tempo col federare le forze delle varie Associazioni agrarie, ed anche ricorrendo agli Enti pubblici ed al Governo; ed in un secondo, i mezzi si troveranno nell'aumento che si produrrà di interessati alle questioni agricole.

I privati.

I privati: essenzialmente, i grandi proprietari; i grandi industriali (quei grandi industriali che capiscono l'importanza dell'agricoltura, sia per lo Stato in generale e sia per l'industria in particolare);

i ricchi, in genere; ed in ispecie, quelli che sentono il dovere od il bisogno o la velleità di fare del mecenatismo: di *dare*, per il bene pubblico; ed, infine, anche le persone di condizione modesta: tutti potrebbero fare di più che non facciano per la grande industria nazionale: l'agricoltura.

Sono pur molti quelli che *dànno*, per gli ospedali, per le scuole, per l'arte!... Ebbene, tengano presente che si può far del bene — ed in larga misura, e che produca altro bene — dedicando denari a far progredire l'agricoltura: per esempio, con l'istituzione di scuole agrarie; con la creazione di poderi-modello; col dotare di mezzi gli istituti agrari esistenti; col sovvenzionare giovani che si dedichino all'agricoltura; col favorire viaggi, all'estero, di studiosi di agraria; ecc. ecc.

Da parte di tutti (Governo, Enti pubblici, Stampa Associazioni, privati) si dovrà cercare di rendere popolare ed amata l'agricoltura.

(Continua). Gen. ANGELOTTI.

Libri nuovi

P. STACCHINI — *Tra le Mimose* — Estratto dalla Rivista « Profumi italici » - Anno IV - N. 3 — San Remo - Tip. G. Gandolfi, 1926.

L'amico Dr. Stacchini se n'intende. E tratta il bel tema da botanico e da orticultore. Sopra tutto, da italiano. Chi vuol apprendere molte interessanti cose sulle più importanti specie di *Acacie* da fiore, legga questo opuscolo; e ne tragga gli utili ammaestramenti di cui è pieno.

LO STESSO — *L'industria floreale in Riviera* — Estratto dalla Rivista illustrata « Il Secolo XX » — Milano.

Articolo ampio, illustrato e illustrativo, sulla floricultura industriale ligure. Bellezza, ricchezza, bontà traluceno da queste pagine.

L. PIGORINI — *Per la conservazione e il primato della sericoltura italiana.* — Milano - Tip. Fratelli Lanzani - 1926.

Bisogna infatti conservare la nostra industria serica: e conservarle, o renderle il primato. L. Pigorini, in questa sua conferenza, tenuta a Milano alla Società agraria di Lombardia nel marzo scorso, tocca con vigore i punti essenziali del problema. Le sue parole non furono certamente gettate al vento.

V. RIVERA — *Trasformazioni indotte dai raggi X in tessuti tumorali vegetali* — Estratto dalla Rivista di biologia — 1926 — Milano - Istituto editoriale scientifico.

L'A. continua con questa memoria la esposizione di interessanti esperienze da tempo iniziate sui tumori vegetali prodotto dal Bact. tumefaciens e sul loro trattamento coi raggi X. Per ora questi studi hanno valore soltanto scientifico. Poi, chi sa? A buon conto quel bacterio fa considerevoli danni anche in frutticoltura.

Dr. Jebo Rossi — *Verso l'indipendenza granaria* — Edito dalla Commissione tecnica dell'Agricoltura Tipogr. *Intrese* - Intra 1925.

Col materiale, non scarso, del 1° Concorso nazionale per la vittoria del grano, il Dr. Jebo Rossi tratta molto bene la sempre viva questione. E Mario Ferraguti, Presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura ha dettato per questo buon lavoro una convinta e chiara prefazione.

Prof. P. Zappelli — Dirett. della Cattedra amb. di agric. di Urbino. — *Relazione tecnica sul Convegno di studî di Economia montana indetto dall'Unione delle Catt. amb. di agricoltura (Basilicata - Calabria - Sicilia - 16-17 maggio* 1925). — Roma - Tip. Fratelli Pallotta - 1926.

E' questa un'altra buona pubblicazione dell'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura, derivata da uno di quei Convegni, ottimamente organizzati, che l'Unione promosse anche altre volte, e che, riservati al personale tecnico delle Cattedre stesse, ebbero sempre esito felicissimo.

Questo della primavera passata fu un convegno tutto meridionale e montano. La relazione Zappelli lo illustra assai bene, e le due relazioni allegate del prof. A. Pavari sui rimboschimenti e sistemazioni delle argille eoceniche in Basilicata, e del Cav. F. Gambardella su rimboschimenti e sistemazioni in provincia di Messina, arricchiscono e completano l'utile volume.

Io amo tanto le Cattedre ambulanti di agricoltura, che spero non vadano a finire questi utilissimi ritrovi e convegni... Sarebbe un peccato.

G. Vagliasindi — *Lo sviluppo economico-agrario della Sicilia orientale* - Bologna - N. Zanichelli - 1925.

Questa eccellente relazione fu svolta dal chiarissimo prof. Vagliasindi al 1° Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, e contiene osservazioni felici e profonde, proposte pratiche e opportune. Faccio fervidi voti che Vagliasindi venga ascoltato.

Dr. V. Manvilli — *Cose vecchie e cose nuove nella « Coltivazione del frumento »* — Edito a cura della Commissione prov. per la propaganda del grano nella Provincia di Torino — Torino - Tip. G. Anfossi 1926.

L'A. non ha bisogno di presentazione. Scrive molto e scrive bene. (Raro avviene). E, in queste pagine, tratta da par suo della tecnica frumentaria in modo da riuscire assai utile agli agricoltori specialmente piemontesi.

Il Presidente della Commissione provinciale granaria di Torino Carlo Pegretti ha fatto una chiara prefazione al pregevole opuscolo del Dr. Manvilli.

E. Avanzi — *Iniziative, studî e ricerche a vantaggio della cerealicoltura toscana* — Pisa - Tip. Cav. N. Lischi e Fr.lli - 1926.

Il prof. Avanzi è un benemerito della battaglia del grano. Egli ha fatto studî diligenti e importanti su varietà, ha creato ibridi pregevoli; ha diffuso insegnamenti razionali.

Questo suo opportuno opuscolo contiene la esposizione ragionata della notevole opera compiuta, anche come Presidente della Sezione per il miglioramento delle sementi del Comizio agrario di Pisa. T. P.

Carlo Galliano — *Legislazione catastale modificata* — F. Battiato, editore - Catania, 1926 — L. 8,50.

Riassunto di nuove leggi, Disposizioni ministeriali e Massime deliberate dalla Commissione censuaria centrale sulla formazione e pubblicazione del Nuovo Catasto.

Emanuele Marrone — *Il Credito agrario* — idem - L. 12.

Tratta del Credito agrario nei suoi vari aspetti: di esercizio, di dotazione, di miglioria; del credito di Stato e privato in Italia e in altri paesi; degli Istituti di Credito agrario.

Giuseppe Fuzenga — *Manuale pratico della coltivazione del Sommacco.* — idem - L. 5.

Alberto Gemignani — *Il Colombo da carne e il suo allevamento* — idem - L. 4.

DOMENICO SALVATORE — *Le aziende agrarie* — idem - L. 1,50.
G. TOMMASI — *La potatura degli alberi da frutta* — idem - L. 2.
ROBERTO BERNA — *Rotazioni agrarie nei paesi aridi* — idem - L. 3
LO STESSO — *Come si vince la Battaglia del grano* — idem - L. 2,50.
GAETANO CASTALDI — *Tecnologia dei cereali* — idem - L. 10.
Parte 1ª - Introduzione, frumento, farro.
Parte 2ª - Avena, riso.
Parte 3ª - Segale, orzo, granoturco.
Parte 4ª - Saraceno, sorgo, durra, miglio, panico.

A. ZAPPI RECORDATI - L. SPARGETTI — *Il Ricino, sua coltivazione e utilizzazione industriale* — Soc. areonautica italiana - L. 10.

« Il libro dei Dottori Zappi Recordati e Spargetti giunge opportuno come mezzo di propaganda e come ausilio tecnico agli agricoltori che imprendono la coltivazione del Ricino, per la maggioranza di loro, nuova. L'ampiezza con la quale è trattato l'argomento, la diligenza con la quale sono state raccolte tutte le notizie interessanti e la larga citazione bibliografica, rendono il libro utilissimo per gli studiosi e per coloro che vogliono formarsi un concetto esatto e completo sul problema dell'olio di ricino ».

Così il prof. comm. Antonio Marozzi presenta nella prefazione questa buona e interessante pubblicazione, che può acquistarsi presso l'Ufficio di propaganda tecnica della Società areonautica in Bologna (Via Castiglione N. 8). r.

Briciole

Tutte le piante più o meno sottraggono coi raccolti potassa al suolo.

Ecco le quantità di potassa che sotto forma di ossido le varie colture sottraggono al suolo per ettaro:

Frumento	Kg.	42.6
Avena e Orzo	»	59
Riso	»	112
Granoturco	»	134
Fave, fagioli, piselli	»	83-124
Barbabietole da zucchero	»	165
Barbabietole da foraggio	»	266
Pomodoro	»	154
Patate	»	117
Lino e canapa	»	58-90
Prati naturali	»	85
Trifoglio pratense e ladino	»	117-122
Erba medica	»	152
Sulla e lupinella	»	107-89
Tabacco	»	291
Vite in vigneto	»	75-110

Come si vede, si tratta di sottrazione non indifferente.

Ma — si dice — i terreni in generale sono più o meno ricchi di potassa, ed è vero. Però generalmente la contengono sotto una forma poco alibile.

Ed ecco perchè l'aggiunta di potassa sotto forma di ossido giova all'entità dei raccolti anche nei terreni che non sono poveri di potassa.

♣

Il capitolo del bilancio relativo alle Cattedre ambulanti è stato quasi raddoppiato.

Ciò risulta dal bilancio di previsione dell'esercizio corrente presentato alla Camera dal Ministro on. Belluzzo.

In esso fra gli altri confortanti aumenti troviamo quello sul cap. 59 sulle Cattedre ambulanti che da 6 milioni è salito a 11.800.000 lire.

Il salto è notevole e degno di essere rilevato e lodato per quanto riteniamo che sarà questo davvero l'ultimo a vantaggio di queste tanto utili istituzioni.

L'ombra del venerato fondatore di questo giornale che battagliò per 50 anni per questa istituzione e che fu il vero, il grande cattedratico, per quanto per conto proprio, esulterà di gioia se nel regno degli spiriti arrivano le notizie dell'orbe terracqueo.

♣

Taglio a fondo degli alberi che s'impiantano di parecchi anni di età.

In verità in generale non conviene fare impianti con alberi anziani perchè essi soffrono troppo nel distacco dal terreno e non sempre rapprendono.

Tuttavia vi hanno casi eccezionali in cui bisogna procedere a trapiantamenti di alberi di una certa età.

In questo caso oltre trasportarli delicatamente col pane di terra, bisogna tagliare a fondo la chioma per metterla in corrispondenza colle radici.

Seguendo questo precetto noi trapiantammo piante da frutto di 10-12 anni con minima perdita.

♣

Le sublimi virtù del fosforo in agricoltura.

Il minatore che estrae le fosforiti dalle viscere della terra non sa come egli concorra ad alimentare le fonti perenni della vita, come

nelle sue mani passi la materia prima che dovrà comporre il cervello forse di qualche uomo di genio atto a rivoluzionare il mondo!

Questo pensiero è di Moleschott, l'insigne fisiologo nostro, che il mondo ammira; e riveste in fondo una grande verità che dà a pensare profondamente!

Per serbare a lungo senza che sboccino talee, barbatelle e piante da frutto.

Si consiglia di tenerle sotto arena o sotto muschio in luogo fresco ed all'ombra.

Però quando la temperatura si eleva le piante si *muovono* ed emettono nuove radici.

Non così avviene allorchè si lasciano in grotta sotterranea umida dove la temperatura è sempre bassa e costante.

Quivi non c'è bisogno di interramento e si serbano a lungo, anche a maggio inoltrato.

Si, ma troppa roba nei cataloghi!

L'illustrazione dei cataloghi è diventata un'arte magnifica dei nostri stabilimenti orto-botanici che vanno a gara per renderli più appariscenti. Ed è cosa che fa onore all'industria italiana che spende somme favolose per divulgare questi cataloghi in ogni angolo del paese.

Ma — c'è un ma! — ed è che questi cataloghi fanno troppo sfoggio di varietà.

Ora che cosa avviene? Avviene che il dilettante che non conosce il mestiere vuole avere un po' di tutto, e quindi finisce coll'avere buono e cattivo, ossia la *collezione* più che l'industria.

Per lo meno vorremmo consigliare i cataloghisti ad elencare le piante per ordine di merito e gli acquirenti a non correre troppo appresso alle novità meravigliose.

Pesco, mandorlo e melo coltivati per i fiori.

Attorno ai grandi centri si sogliono potare queste piante in piena fioritura per utilizzarne i fiori come ornamento.

E per verità sono belli, durevoli e ben pagati.

Un giardiniere di Roma ci raccontava che queste piante gli rendevano di soli fiori ramificati oltre cento lire all'anno l'una!

Però c'è questo: che bisogna eseguire il taglio con giudizio altrimenti si rovina la pianta. C. M.

Al telefono.

— *Mi è stato offerto del panello a buon prezzo assicurandomi che è di buona qualità. Come posso verificarlo?*

— Prima di tutto, di che qualità è?

— *Non mi è stato detto.*

— Allora lo chieda.

— *Va bene e poi?*

— Poi si faccia dichiarare e garantire il contenuto di sostanze digeribili azotate, sostanze grasse ed estrattive inazotate. In base a tale contenuto può conoscere facilmente se il prezzo del panello è conveniente o no.

— *Ma per essere sicuro che il panello contiene realmente il quantitativo di sostanze nutritive dichiarato?*

— È necessario farlo analizzare. *r.*

Rivista della stampa italiana ed estera

Istruzione per la preparazione della semente di Granoturco « incrociata » di prima generazione.

Per la preparazione di sementi incrociate di prima generazione bisogna disporre di uno o più appezzamenti, regolari il più che sia possibile, distanti da altre coltivazioni di granoturco e meglio se riparati di fitte coltivazioni arboree o da argini, terrapieni, muri, fabbricati ecc. Questo allo scopo di limitare al minimo gli apporti di polline estraneo al momento della fioritura. Inoltre è bene che la distanza fra le file sia tale da permettere agevolmente il passaggio di chi deve percorrere le interfile per operare la castrazione.

Si può produrre *semente incrociata di un'unica varietà*: allora non c'è che seminare nelle migliori possibili condizioni con seme scelto della varietà che interessa, alle distanze volute e seguire esattamente *la istruzione n.* 1.

Se invece si intende incrociare fra loro due diverse varietà, bisogna essere ben sicuri che in esse *il periodo della fioritura coincida*. Se detto periodo non coincide solo per una differenza di pochissimi giorni, bisogna seminare *in anticipo di altrettanti giorni* le file destinate alla varietà più tardiva per eliminare o ridurre al minimo tale differenza. Fin dalla semina bisogna *seguire la istruzione n. 2.*

Spesso può essere consigliabile di fare la prova su due appezza-

menti diversi e di far funzionare da *impollinante* in un caso una delle varietà e nell'altro l'altra varietà.

Istruzione n. 1 per la preparazione di semente « incrociata di prima generazione » partendo da seme commerciale scelto di una determinata varietà.

1) — Scelto il seme, fare la semina in anticipo di almeno otto-dieci giorni rispetto alle vicine coltivazioni di granoturco per evitare che coincidano i periodi di fioritura.

2) — Seminare con i sistemi in uso nella località, comprese le distanze. Lo stesso dicasi per tutti i lavori colturali e per la concimazione chimica che devono però essere il più possibile curati.

3) — Sorvegliare l'appezzamento per essere pronti ad agire quando il granoturco comincia a mettere fuori il *pennacchio* (infiorescenza maschile).

4). — Non appena iniziatasi l'emissione dei pennacchi occorre ogni giorno *per circa una settimana* percorrere le file strappando tutti i pennacchi nelle sole piante delle file o coppie di file dispari (o pari) in modo da castrare le piante di una fila o coppia di file sì e una no.

Si può anche, se si vuole ottenere una maggiore quantità di semente incrociata, castrare le piante di due file di seguito e lasciarne per impollinante una sola fila.

5) — La castrazione è facile a farsi *tirando in alto il pennacchio* che si strappa subito. Bisogna peraltro che sia fatta *in tempo giusto* e cioè subito dopo l'uscita del pennacchio *prima che cominci a lasciar cadere la polverina* (polline).

6) — Sarebbe bene non cimare nè sfogliare l'appezzamento destinato a questo lavoro: comunque *segnare o notare quali sono le file castrate* nel caso che si intenda utilizzare le cime e le foglie per il bestiame. Però cimando e sfogliando si produce meno seme.

7) — Alla raccolta *tenere separate le pannocchie delle piante castrate*. Queste pannocchie vanno scelte, scartando quelle brutte, mal conformate, malate o non rispondenti al tipo che si desidera.

8) — Prima della sgranatura in ogni pannocchia bisogna *scartare la punta e la base.*

9) — La semente così ottenuta è la « semente incrociata » di prima generazione della varietà impiegata. Essa dà un aumento di prodotto, rispetto alla semente comune, che può oltrepassare il 10 per cento.

Questa semente deve essere rinnovata ogni anno.

10) — Le pannocchie prodotte dalle piante delle file in cui non si è fatta la castrazione possono, naturalmente, servire a preparare della semente comune seguendo le istruzioni date ai numeri 7) e 8).

Istruzione n. 2 per la preparazione di semente « incrociata di prima generazione » partendo da seme commerciale scelto di due qualunque varietà di granoturco (incrocio fra varietà).

1) — Scegliere le varietà da incrociarsi in modo che, *fermo restando il concetto della fioritura in esse contemporanea*, esse siano *il più possibile diverse fra loro*. In questo modo il vigore e *la produttività dell'incrocio sono massimi.*

Sono però da evitarsi, salvo che in determinati casi, gli incroci con tipi a dente di cavallo o quelli fra varietà a seme di diverso colore, ove si tema di deprezzare il prodotto.

2) — Fare la semina in *anticipo* di almeno otto-dieci giorni rispetto alle vicine coltivazioni di granoturco per evitare che coincidano i periodi di fioritura.

In ogni modo far funzionare da *impollinante* (maschio) la varietà coltivata già diffusamente in posto.

3) — La semina va fatta a file alterne o a coppie di file alterne mettendo, per esse nelle file o coppie di file dispari la varietà che deve funzionare da *impollinante* (maschio) e nelle file o coppie di file pari la varietà che deve funzionare da *portaseme* (femmina).

Si può anche, se si voglia ottenere una maggiore quantità di semente incrociata, mettere una fila con la varietà impollinante alternata con due file della

varietà portaseme da castrare. In questo caso però bisogna avere la massima sicurezza della coincidenza dei periodi di fioritura e della abbondante produzione di polline da parte della prima varietà. *Non fidarsi della memoria* e individuare bene, sul terreno e sulla carta, le file seminate con l'una e quelle con l'altra varietà.

4) — La coltivazione va fatta con gli stessi sistemi in uso nella località, comprese le distanze, con speciale riguardo alla concimazione e alle cure colturali.

5) — Sorvegliare l'appezzamento per essere pronti ad agire quando il granoturco comincia a metter fuori il pennacchio.

6) — Non appena iniziatasi l'emissione dei pennacchi occorre *ogni giorno*, per circa una settimana percorrere le file per *eseguire la asportazione dei pennacchi di tutte le piante destinate a portaseme* (file pari nel caso contemplato al N. 3).

7) — La castrazione è facile a farsi *tirando in alto* il pennacchio che si strappa subito.

Bisogna però che sia fatta in *tempo giusto* e cioè dopo l'uscita del pennacchio e *prima che cominci a lasciar cadere la polverina* (polline).

8) — Sarebbe bene non cimare, nè sfogliare l'appezzamento destinato a questo lavoro: comunque *segnare o notare quali sono le file di piante castrate*. Cimando e sfogliando però si produce meno seme.

9) — Alla raccolta *tenere separate le pannocchie delle piante castrate*. Queste pannocchie vanno scelte, scartando quelle brutte, mal conformate, malate o non rispondenti al tipo che si desidera.

10) — Prima della sgranatura, in ogni pannocchia bisogna scartare la *punta e la base*.

11) — La semente così ottenuta è la « semente incrociata di prima generazione » derivante dall'incrocio di due varietà diverse. Essa dà un aumento di prodotto, rispetto alla semente comune delle due varietà che l'hanno prodotta, che può oltrepassare il 25 per cento. Questa semente incrociata è però *assai produttiva soltanto per il primo anno* di riproduzione e ogni altro anno deve essere rinnovata.

12) — Le pannocchie prodotte dalle piante delle file in cui non si è fatta la castrazione possono, naturalmente, servire a preparare della semente comune della varietà impollinante seguendo le istruzioni date ai numeri 9) e 10).

13) — Facendo il lavoro su due appezzamenti fra loro lontani e impiegando come impollinante in un caso l'una e nell'altro l'altra varietà, si potrà ogni anno ottenere, oltre ai due incroci diretto e inverso che sono equivalenti, anche seme puro delle due varietà per ripetere l'anno successivo il lavoro.

(Prof. Zapparoli - Staz. sperim. di Maiz-coltura di Bergamo)

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorsi per Monografie di Economia rurale montana della regione toscana.** — La R. Accademia dei Georgofili, reputando utile che vengano conosciute le condizioni attuali della economia rurale del territorio di montagna nella Regione toscana, ha indetto i seguenti Concorsi a premi: 1° Illustrare le condizioni attuali dell'economia rurale del territorio di montagna delle provincie di Lucca, Massa e Pisa. (Appennino e Alpi Apuane). - L. 3500. — 2° Illustrare le condizioni attuali dell'economia rurale del territorio di montagna della provincia di Firenze. (Alto Pistoiese e Alto Mugello). - L. 5000. — 3° Illustrare le condizioni attuali dell'economia rurale del territorio di montagna della provincia di Arezzo. (Pratomagno, Alto Casentino, Alpe di Catenaia, Alpe di Poti). - L. 5000. — 4° Illustrare le condizioni attuali dell'economia rurale del territorio di montagna delle provincie di Siena, Grosseto e Pisa (Monte Amiata, Alta parte della Catena Metallifera). - L. 2500. — Perchè lo studio proceda nella completa illustrazione del territorio preso in esame con criteri uniformi a quelli già seguiti per altre regioni, i concorrenti dovranno tener presenti gli schemi per lo studio monografico di un territorio di montagna riportato in appendice alla pubblicazione del R. Istituto Superiore Forestale « *Per un'organica illustrazione*

della montagna italiana » dell'On. Prof. Arrigo Serpieri (Firenze, 1921. - R. Istituto Superiore Agrario e Forestale). I Manoscritti dovranno pervenire all'Accademia non più tardi del giorno 31 Dicembre 1927, ed essere contradistinti con un motto, ripetuto sopra una busta suggellata e contenente il cognome, nome e domicilio del concorrente.

— **Concorso al posto di Reggente di Sezione.** — È aperto il concorso ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra di Piacenza. Stipendio L. 15.000 lorde. Domande d'ammissione entro il 10 maggio 1926.

— **La Mostra animali da cortile e di apicoltura alla Fiera di Padova.** — Il crescente successo avuto dalla Mostra animali da cortile tenutasi nei decorsi anni presso la Fiera di Padova, ha indotto il Comitato Esecutivo ad organizzare anche quest'anno in seno alla VIII^{a} Manifestazione Campionaria, una grande Mostra di animali di bassa corte, aggiungendovi anche uno speciale reparto per l'apicoltura. Al gruppo animali da cortile sarà quest'anno assegnato un intero padiglione degli ampi quartieri della Fiera di Padova, ove tutti gli animali esposti godranno il migliore ed accurato trattamento, perchè non abbiano a risentirsi della forzata permanenza nelle gabbie. Il Comitato della Mostra ha posto a disposizione della Giuria numerosissimi premi in denaro ed oltre 160 medaglie. Altri numerosi premi cortesemente concessi da Enti ed Istituzioni verranno pure distribuiti tra gli allevatori che si saranno maggiormente distinti.

— **Mostre-mercato di torelli di razza bruna alpina in Valtellina.** — Il giorno 3 Maggio a Morbegno, ed il 22 Maggio a Madonna di Tirano, in occasione delle importanti Fiere di S. Croce e Pentecoste, avranno luogo due Mostre-mercato di torelli di razza bruna da riproduzione. Per ciascuna Mostra sono stanziati premi per un importo di L. 5000. È assicurato l'intervento di numerosi ed ottimi capi, in gran parte originari svizzeri. Cadendo la Mostra in epoca di fine stagione di monta, gran parte degli animali esposti, saranno messi in vendita.

— **Esposizione Suina a Reggio Emilia.** — Nei giorni 13 (festivo) 14 (mercato) e 15 maggio p. v., nel nuovo Mercato coperto per i suini e in occasione della inaugurazione di esso, avrà luogo a Reggio Emilia una importantissima Mostra di suini da riproduzione delle razze Large White e Yorkshire Reggiana. Interverranno alla mostra, con numerosi soggetti giovani e adulti di razza Large White, oltre allevatori privati, anche l'Istituto zootecnico consorziale di Reggio e la Suinicoltura Casoli-Tirelli. La mostra assumerà anche il carattere di mercato di suini da riproduzione giovani e adulti.

— **Mostra zootecnica in S. Eraclio.** — Dal 5 al 10 maggio c. a. si terrà in S. Eraclio (Foligno) la 9^{a} mostra zootecnica per bovini di razza perugina, bovini da latte Schwitz, razze di polli, oche, anitre, colombi da carne e da tiro, conigli, cani da tartufi. Vi sarà pure una mostra di apicoltura, di piscicoltura e di materiale per allevamenti e trasporti.

— **Congresso e Mostra internazionale di latteria a Parigi.** — Dal giorno 8 al 23 maggio prossimo avrà luogo a Parigi un'esposizione internazionale dell'industria del latte, organizzata sotto l'alto patronato del Ministero dell'Agricoltura, e riferentesi a tutti i prodotti, sottoprodotti ed apparecchi che si collegano all'industria del latte. La prima sezione, che è permanente (8-23 maggio) riguarda grafici, opere, progetti, macchine ed apparecchi; una seconda Sezione temporanea (16-23 maggio) riguarda latte, burro e formaggi. Detta esposizione può considerarsi una manifestazione del VII Congresso Internazionale di latteria, organizzato dalla Società francese d'incoraggiamento dell'industria del latte, che avrà luogo al *Palais de la Porte de Versaille* a Parigi dal 17 al 19 maggio.

— **Il 1° Congresso nazionale dei Cattedratici.** — Il 1° Congresso nazionale del Personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura, si terrà in Roma nei giorni 8 e 9 maggio. Vi saranno presentate le seguenti Relazioni: 1) Inaugurazione del Congresso con Relazione di S. E. Acerbo, Presidente della Federazione italiana tecnici agricoli fascisti, sulla *Organizzazione dei tecnici agricoli fascisti e le Cattedre ambulanti di agricoltura.* — 2) *Il contributo dei Cattedratici italiani alla Battaglia del Grano.* Comm. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato Permanente del Grano. — 3) *Riforme del Servizio Cattedre di agri-*

coltura. Prof. Emanuele Blandini, Direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Catanzaro. — 4) *La funzione e l'opera delle Cattedre ambulanti nei Consigli Provinciali dell'Economia*. Prof. Bernardino Petrocchi, della Commissione di vigilanza per la Cattedra ambulante di Firenze. — 5) *Aumento delle Sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura e istituzione dell'agronomo condotto*. Prof. Antonio Gaidoni, Vice Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano. — 6) *La funzione delle Cattedre ambulanti di agricoltura e dei tecnici agricoli in rapporto ai patti di lavoro*. Dott. Franco Angelini, Segretario generale della F.I.T.A.F. — 7) *L'azione di propaganda delle Cattedre ambulanti di agricoltura anche come eventuali organismi di mobilitazione agraria*. Prof. Viscardo Montanari, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Terracina e Prof. Aurelio Bianchedi, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Palestrina. — 8) *Rapporti delle Cattedre ambulanti di agricoltura con gli Enti agrari cooperativi e con i Provveditorati ai Lavori Pubblici nel Mezzogiorno*. Prof. Costantino Cosmo, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Aquila. — 9) *Presente ed avvenire dei corsi professionali per i giovani contadini*. Prof. Ilario Zannoni, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria.

Piccole notizie.

Terreno, sua lavorazione e concimazione.

— **Consumo dei concimi chimici in Italia.** — Oggi il consumo dei concimi chimici si calcola in Italia nei seguenti quantitativi: perfosfato q.li 11.000.000; scorie Thomas q.li 580.000; nitrato di soda q.li 420.000; nitrato di calcio q.li 11.000; nitrato ammonico q.li 5.000; solfato ammonico q.li 300.000; calciocianamide 420.000; concimi potassici 370.000.

Coltivazioni erbacee.

— **Pro coltura granaria.** — A Velletri il giorno 11 aprile corrente, organizzato dalla Commissione granaria comunale presieduta dal Comm. Napoleone de Bonis, ebbe luogo un grandioso convegno di agricoltori pro coltura granaria. Nel Teatro Ginnetti rigurgitante di spettatori fu svolta una magnifica films sulla coltura del grano. Oltre il Comm. de Bonis parlò il Prof. Chimenti della locale Cattedra ambulante. La manifestazione riuscì veramente solenne e grandiosa e non scevra di pratici risultati.

Istruzione agraria.

— **Corso di conferenze in aperta campagna.** — Il Prof. Fedele della Cattedra ambulante di Frosinone ha tenuto in aperta campagna un interessante corso di conferenze pratiche ai contadini della Circoscrizione. Oltre 200 contadini hanno impiantati campi sperimentali. L'opera nazionale dei contadini ciechi di guerra ha elargiti premi ai più diligenti.

— **Insediamento del Comitato Direttivo dell'Ufficio Cattedre della F.I.T.A.F.** — Nella sede della Federazione italiana tecnici agricoli fascisti ha avuto luogo il giorno 16 corr. l'insediamento del Comitato Direttivo dell'Ufficio Cattedre di agricoltura istituito dalla F.I.T.A.F. Erano presenti l'On. Rossoni, l'On. Acerbo, Presidente della F.I.T.A.F., il Dr. Angelini Segret. Generale, ed i membri del Comitato, professori Cosmo, Blandini, Biasco, Orzi, Gaidoni, Montanari, De Luca, Licitra, Folloni, Toma, Silvetti, Celentani e il Dottor Scafati Segretario del Comitato stesso.

— **Solenne chiusura del Corso di motocoltura ad Alessandria.** — Alla chiusura del corso di motocoltura hanno partecipato oltre 70 agricoltori della provincia, i quali durante il corso hanno potuto apprendere le buone norme di conduzione del trattore agricolo, sotto la guida dell'abile istruttore, sig. Brusati, meccanico della Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza. Alla solenne cerimonia di chiusura si sono distribuiti i diplomi assegnati ai più diligenti frequentatori e vi hanno parlato dicendo della importanza del corso il Prof. Zannoni, che enumerò quali vantaggi si debbono attendere dalla maggior diffusione di questo forte mezzo di lavorazione del terreno, il Cav. Marchese che portò l'adesione fervida del partito fascista per queste iniziative che tendono alla reale crea-

zione della forza del paese, il dott. Castellari che prospettò e auspicò quello che deve essere l'agricoltura coll'applicazione della nuova tecnica, e il comm. Ponzano che si compiacque coi frequentatori del corso. Organizzatori ed allievi si ritrovarono poi ad un simpatico pranzo agrario, durante il quale vennero rinnovati i più fervidi propositi per il rinnovamento economico agricolo della Nazione.

Riunioni ed escursioni.

— **L'Assemblea dell'Istituto d'agricoltura inaugurata alla presenza del Re.** — Il 19 corr. è stata solennemente inaugurata l'ottava assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura. Nel palazzo dell'Istituto, le bandiere dei 72 Stati e colonie rappresentati erano raggruppate a fasci su tutta la lunghezza della facciata. Alle 10,30 precise arrivò il Sovrano. Qualche momento prima era giunto il Capo del Governo, on. Mussolini, accompagnato dal ministro dell'Economia, on. Belluzzo e dall'on. Grandi. Il Re venne ricevuto dal Capo del Governo e dai ministri a cui si è unito il presidente dell'Istituto, De Michelis e dal signor Louis Dope, vice presidente, che lo accompagnarono fino al salone dei ricevimenti. Prese primo la parola il comm. De Michelis, che pronunziò un discorso applauditissimo. Indi l'on. Mussolini, accolto da un vivo applauso, pronunziò in francese un discorso che alla fine è stato salutato da una calorosa ovazione. I lavori dell'Assemblea sono stati iniziati nel pomeriggio.

Economia e statistica.

— **Proroga al « modus-vivendi » italo-greco.** — È scaduto il « modus vivendi » commerciale fra l'Italia e la Grecia, che era stato concluso in attesa della stipulazione del Trattato di commercio fra le due Nazioni. La « Tribuna » dice che, per ragioni indipendenti dalla volontà dei negoziatori, il testo definitivo del Trattato di commercio non ha potuto essere approvato a tempo, e quindi il Governo italiano ha chiesto e ottenuto dal Governo di Atene la proroga del « modus vivendi ». Ciò comprova il miglioramento avvenuto nelle relazioni fra Italia e Grecia, relazioni divenute non solo più amichevoli ma anche più complesse dal punto di vista dei rapporti politici, commerciali e industriali, dopo la recente visita a Roma dei ministri greci. « Le relazioni italo-greche — aggiunge la *Tribuna* — sono tali da far ritenere che le trattative per il Trattato di commercio arriveranno all'accordo anche sui vari punti tuttora controversi. Data la rassomiglianza della produzione agricola greca con quella italiana, come ad esempio l'olio e il vino, è da desiderare che si giunga a un equo accordo, specialmente in rapporto al transito attraverso gli empori commerciali per i Paesi che sono importatori di questi prodotti greci. È anche importante la questione dei tabacchi, potendo il mercato greco continuare ad essere ottimo fornitore della Regia italiana, sia come qualità che come prezzo. Infine è da esaminare la questione della pesca, raggiungendo un accordo che favorisca gli interessi reciproci ».

Esportazione — importazione — commercio.

— **L'Italia e il mercato agrumario jugoslavo.** — Una inchiesta testè compiuta sull'importazione agrumaria in Jugoslavia ha stabilito che l'Italia domina incontrastata e quasi sola su questo mercato. Nella sola circoscrizione di Skoplji la quantità di arance importata dall'Italia a ogni stagione è risultata di circa 4000 casse, quella dei limoni di 3000. La quantità degli agrumi provenienti dagli altri paesi, Grecia compresa, è insignificante. Gli acquisti degli agrumi provenienti dall'Italia si fanno particolarmente a Sebenico. A Zagabria si consumano per ogni stagione da 40.000 a 50.000 casse di arance, da 15.000 a 20.000 di limoni. Gli agrumi di provenienza non italiana non risultano su questa piazza sulla quale anche i venditori sono quasi esclusivamente italiani. Nei circoli agrumari della Sicilia si desidererebbero maggiori facilitazioni per la vendita diretta sul mercato jugoslavo al fine di evitare le forti percentuali ai mediatori.

— **Importazione del grano.** — L'importazione del grano da luglio a febbraio è stata di 7.273.045 quintali e cioè meno della metà della importazione del corrispondente periodo del precedente esercizio, 16.019.000 quintali. L'ultimo

esercizio vide indubbiamente un'elevatissima importazione granaria, 27.625.495, ma l'esercizio 1922-1923 ebbe a registrare un'importazione, ancora maggiore, ben 29.805.000 quintali, pari al triplo dell'importazione media annua del periodo prebellico.

— **Importazione del cotone.** — Negli otto mesi sono stati importati quintali 1.465.000 con un'eccedenza di 168.000 quintali sul 1924-25. L'importazione del cotone che già, prima della guerra aveva raggiunto i due milioni di quintali, dopo un periodo di depressione, ha ripreso il suo confortante sviluppo e ha toccato nel 1924-25 i 2.376.000 quintali; con tutta probabilità l'esercizio corrente registrerà un'introduzione superiore ai 2 milioni e mezzo di quintali.

— **L'Istituto nazionale per l'esportazione.** — Il Re ha firmato in questi giorni il decreto relativo alla costituzione dell'Istituto nazionale per la esportazione. Secondo le norme contenute nel decreto, compito precipuo del nuovo ente sarà quello di promuovere lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti del suolo e della industria italiana attraverso un'attiva propaganda all'estero ed una migliore organizzazione all'interno. L'Istituto godrà di una piena autonomia amministrativa e finanziaria, ma sarà sottoposto alla vigilanza dello Stato. Sarà costituito da una Presidenza, un Consiglio generale, un Comitato tecnico ed una Direzione generale. Circa i mezzi con cui l'Ente svolgerà la sua azione, il decreto prescrive che per lo studio delle condizioni dei mercati, la raccolta delle notizie sulle piazze estere, la diffusione all'estero delle nostre notizie commerciali, l'Istituto si servirà dei Consoli, degli Addetti commerciali, delle Agenzie e delle Camere di commercio italiane all'estero. Inoltre d'accordo col Ministero degli Esteri l'Ente potrà inviare all'estero suoi corrispondenti diretti di organizzare speciali Commissioni commerciali. Per la raccolta di notizie sulla produzione interna, l'Istituto si servirà dei Consigli provinciali dell'economia nazionale e degli altri Uffici provinciali dello Stato. Le spese di funzionamento dell'Ente, per 4 milioni annui, gravano sul bilancio dell'Economia nazionale, essendosi elevato da L. 0.25 a 0.30 il diritto di statistica sulle merci importate dall'estero.

Diverse.

— **L'Associazione della stampa agraria,** che ha sede in Roma in Via del Seminario n. 113, dietro un referendum fatto tra i soci ha deciso a grande maggioranza di trasformarsi in *Sindacato fascista della stampa agraria.*

— **Onoranze al prof. Paulsen.** — Il giorno 2 aprile corr., nella grande sala delle riunioni della R. Scuola agraria media di Marsala, si è svolta una simpatica ed affettuosa manifestazione di stima tributata al direttore Conte Prof. Federico Paulsen, in occasione dell'offerta delle insegne di Commendatore della Corona d'Italia. Dissero sentite parole di compiacimento e di ammirazione il Presdente della Scuola e l'On. Armato che consegnò, in elegante astuccio, le ben meritate insegne al Prof. Paulsen, rara competenza italiana, ed estera, in materia di viticoltura americana. All'esimio comm. Paulsen i nostri vivissimi rallegramenti.

— **Libera docenza.** — Siamo lieti di annunciare che il chiarissimo prof. Dr. Venanzio Manvilli ha conseguita la libera docenza in Economia rurale presso l'Istituto superiore agrario di Firenze. Non si poteva conferire una libera docenza più meritata di questa. Rallegramenti vivissimi al nostro valente amico e collaboratore.

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

Come si combatte la ruggine delle fave? (*Al Sig. V. V.*).

Non si conosce un metodo diretto per combattere la ruggine delle fave perchè le spore di questa crittogama si trovano nel terreno e trasportate dal vento o dagli insetti durante la primavera sulle foglie delle fave, vi germinano facilmente se sono favorite da una stagione caldo umida, moltiplicandosi rapidamente e rovinando i tessuti della pianta. Per prevenire la diffusione di questa crittogama si consiglia di seminare le fave a file distanti, in modo da favorire l'arieggiamento delle piante ed impedire che vi ristagni l'umidità; si consiglia pure il prosciugamento dei terreni umidi e di non far succedere a breve distanza la coltivazione delle fave sullo stesso terreno. *r.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — A differenza di quanto ebbimo a segnalare nell'ultima rivista, durante la decade in esame ed ancora mentre scriviamo sui nostri mercati è andato riducendosi l'interessamento che gli incettatori avevano spiegato per i grani esteri pronti e per quelli di imminente imbarco. Attualmente invece sono trattati con qualche punto di vantaggio sui grani pronti quelli di consegna più lontana. Fa eccezione il Manitoba pronto e quello per imbarco aprile-maggio, il quale ha richiesta assai viva con prezzi sostenuti. Le quotazioni più recenti sul mercato di Milano sono state le seguenti: Manitoba N. 2 imbarco aprile dollari 6.68; maggio-giugno-luglio dollari 6.60, viaggiante 6.68, pronto L. 208 per Ql. vagone Genova; Australia imbarco aprile scellini 60/9 per quarter cif. Genova, viaggiante sh. 60, pronto L. 205; Barusso 77 imbarco aprile sh. 247/6 per tonnellata cif. Genova, viaggiante sh. 248, pronto L. 190; Russo tenero 75-2-6 imbarco aprile sh. 253, viaggiante sh. 254; Danubio 77/78 570 imbarco aprile sh. 255.

Il grano nazionale ha mercato tuttora sostenuto con prezzi ancora aumentati di qualche punto sulle basi indicate nell'ultima rassegna. Attualmente i prezzi dei frumenti teneri, si aggira fra le L. 198 e le 208 lire per Ql.; i grani duri da lire 208 a 212. Contrariamente a quanto era lecito attendersi ed a quanto era nei voti degli agricoltori, abbiamo avuto fino ad oggi e per una quindicina circa di giorni un'andameno meteorico ben poco favorevole alla vegetazione del grano. Vento e temperatura fredda, qualche gelata nelle località più basse, hanno arrecato un arresto nella vegetazione ed un deperimento piuttosto sensibile specialmente in quelle piantine che già avevano sofferto per il duro inverno trascorso.

GRANOTURCO. — Dopo l'accentuata sostenutezza che per il mercato del granoturco ebbimo a segnalare nella rivista precedente, e che portò le quotazioni varianti fra le 115 e le 124 lire per Ql., secondo località e qualità, si nota attualmente una ricerca meno animata ed una conseguente debolezza nei prezzi.

Tuttavia non si può asserire che la tendenza del mercato sia verso il ribasso. I prezzi sulle principali piazze sono i seguenti: a Genova il Plata giallo viaggiante scellini 152 pronto L. 100 sul vagone alla rinfusa, il Plata Rossort viaggiante in sacchi sh. 161; pronto alla rinfusa L. 107, nazionale alessandrino da L. 116 a 117 partenza; a Milano il Plata giallo per imbarco maggio scellini 142, per tonnellata cif. Genova, giugno e luglio sh. 140, agosto 141; pronto L. 104 per Ql. vagone Genova; Plata rosso imbarco maggio sh. 148. Giugno e luglio sh. 145, pronto L. 109; Torino da L. 117 a 119 il nostrale comune, da L. 120 a 124 le altre provenienze; Alessandria da L. 113 a 116; Casale Monferrato da L. 113 a 115; Vercelli da L. 115 a 120; Mantova da L. 117 a 123; a Bologna da L. 118 a 122; a Treviso da L. 112 a 114 il giallo, da L. 104 a 106 il bianco; a Vicenza da L. 117 a 120 il giallencino, da L. 114 a 117 il mercantile; a Ferrara da L. 112 a 114.

Le semine sono state eseguite con terreno e tempo favorevole quasi ovunque.

Avena. — Abbastanza numerosi ed importanti affari si sono svolti e vanno svolgendosi per l'avena, la quale conserva pertanto prezzi sostenuti fra le 120 e le 135 lire per quintale.

Risoni e Risi. — Un discreto miglioramento si è verificato nell'andamento del mercato tanto dei risi quanto dei risoni, ma limitatamente alle varietà più pregiate, le quali hanno quindi visto migliorare sensibilmente i rispettivi prezzi: a Vercelli i risoni si quotano: l'originario da L. 140 a 135, l'andante da lire 131 a 139, il Maratelli da L. 178 a 185, mentre restano fermi il Bertone sulle L. 180 a 190, e l'Allorio da L. 170 a 180; i risi sgusciati originari da L. 177 a 182, i Maratelli da L. 220 a 230, i raffinati originari da L. 207 a 212. A Milano il risone vialone da L. 200 a 220, il Maratelli da L. 260 a 280, il grana-lunga da L. 160 a 175, il grana comune da L. 142 a 145: il riso vialone da L. 345 a 375, i Maratelli da L. 275 a 300, mentre rimangono fermi il comune da L. 215 a 225, il brillato originario da L. 220 a 230, il raffinato da L. 215 a 218.

CANAPA. — Le condizioni del mercato rimangono invariate e le quotazioni ferme sulle basi indicate nella precedente decade.

FORAGGI. — La temperatura fredda della quindicina scorsa, e che tuttora perdura, ha ostacolato lo sviluppo vegetativo dei prati ed in conseguenza i fieni vecchi, specialmente quelli di prima qualità, hanno avuto animata richiesta e conservano basi di prezzo contrastanti colla stagione quanto mai prossima al nuovo raccolto. Si tratta naturalmente di sostenutezza che non può durare e che presto si volgerà verso la normalizzazione .

Paglia. — Mercato invariato, con scarse contrattazioni e prezzi deboli fra le 14 e le 18 lire per quintale; piuttosto notevoli le rimanenze.

BESTIAME. Bovini. — Si possono ritenere stazionarie le condizioni del mercato in generale. I bovini da macello ed i bovini da lavoro hanno commercio animato con prezzi sostenuti per i primi, tendenti al rialzo per i secondi, quando specialmente si tratta di coppie giovani e di buona razza. I vitelli da allevamento sono invece piuttosto trascurati dal commercio; sempre trattate con animazione le vacche lattifere.

Suini. — Confermiamo le migliorate condizioni del commercio dei grassi, quantunque si sia verificato un arresto nella ripresa che si mostrava abbastanza viva nella prima quindicina del mese corrente. Si è avuto infatti un leggero ripiegamento nelle quotazioni raggiunte, le quali oggi toccano le L. 7 per Kg. peso vivo. I lattonzoli sono stati portati in buon numero sui mercati e forse in conseguenza di ciò si è avuto qualche ribasso nelle quotazioni delle ultime settimane. A Reggio Emilia si sono quotati quelli di 20 Kg. da L. 140 a 160 per capo. I magroni hanno prezzi abbastanza elevati fra le 6 e 7 lire per Kg. peso vivo.

OLIO D'OLIVA. — Sul mercato degli olii continua la calma già segnalata e la tendenza al ribasso in relazione ai prezzi facili degli olii di Spagna in concorrenza con quelli del prodotto nazionale, ed ai prezzi degli oli di semi. Le previsioni sono per nuovi ribassi. I prezzi dei tipi fini oscillano fra le lire 950 a 1050 secondo le qualità.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — In calma assoluta il mercato dei perfosfati minerali, abbastanza attiva la richiesta di nitrato di soda e di solfato ammonico con prezzi normali sulle basi indicate nella precedente rivista.

Il *solfato di rame* è attivamente trattato con prezzi da L. 265 a 268 per quintale base vagone fabbriche Alta Italia. Gli *zolfi*, insistentemente richiesti, si quotano sulle L. 122-124 per quintale vagone partenza.

VINI. — In quasi tutte le regioni i prezzi continuano gradatamente ad aumentare, in particolar modo per i tipi di maggior pregio per gusto, per alcoolicità, per colore e per conservabilità. I vini da taglio sono ricercatissimi ed in disponibilità ormai notevolmente ridotta.

Previsioni sul nuovo raccolto sono ancora premature, tanto più che la vite, in conseguenza dell'andamento meteorico, trovasi colla vegetazione ritardata.

27 Aprile 1926. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.